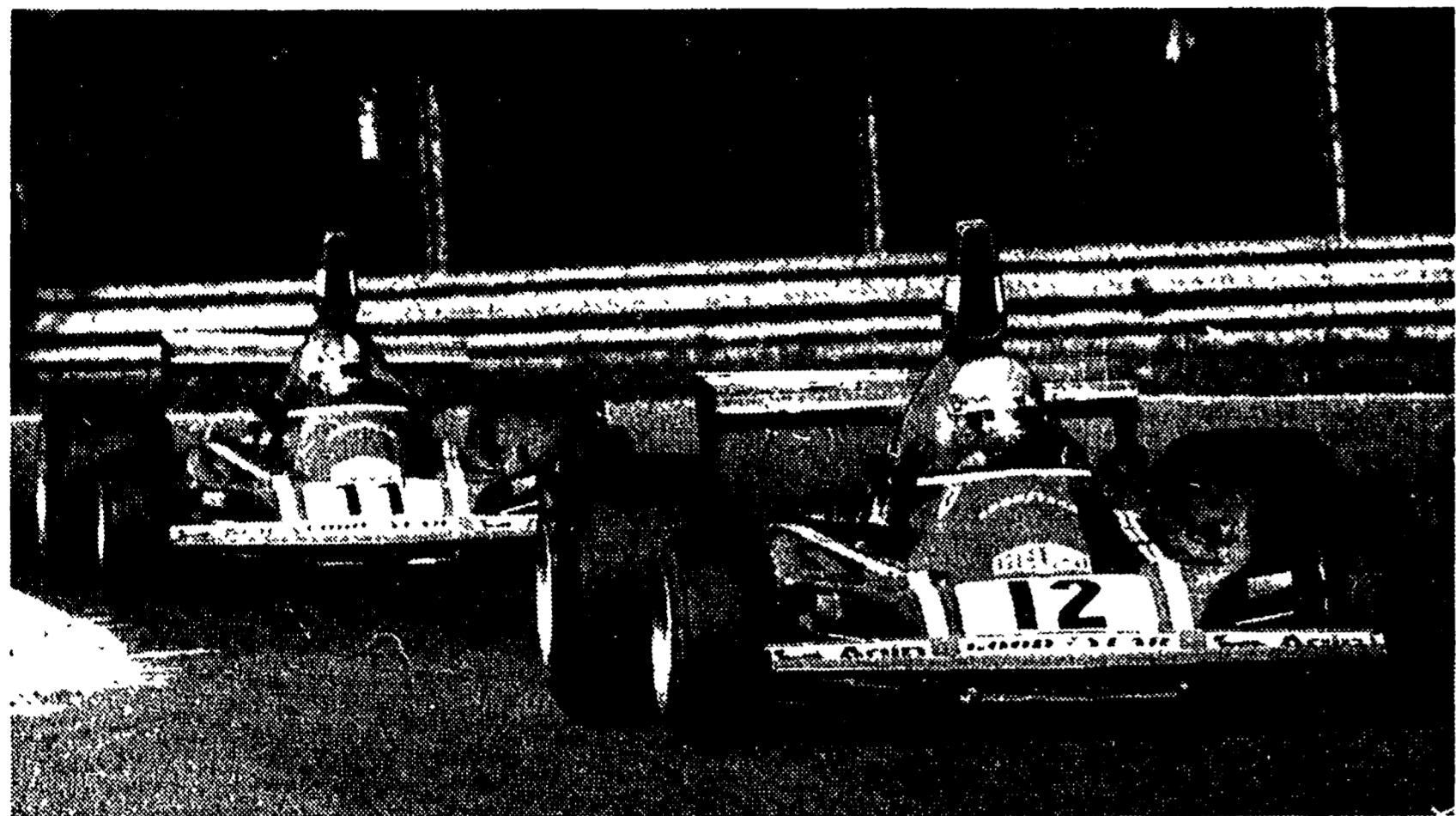


Le Ferrari «rompono»: delusione per 200.000



MONZA — Il momento chiave del G.P. d'Italia: la Ferrari numero 12 di Lauda, tallonata dalla vettura di Regazzoni, forzerà i tempi provocando il cedimento del motore. Pochi giri e anche il pilota ticinese sarà costretto al ritiro.

Il G.P. d'Italia a Peterson che ripete l'exploit del '73

Una corsa regolare dello svedese, su Lotus, che approfittò del quasi contemporaneo ritiro di Lauda e Regazzoni - Solo quattro vetture finiscono a giri pieni - Sfortunato ritiro di Vittorio Brambilla che aveva conquistato una brillante quinta posizione - Lotta accerrima in testa alla classifica mondiale

DALL'INVIATO

MONZA, 8 settembre. Le Ferrari andavano come il fulmine. Era troppo bello. Niki Lauda stavolta era partito bene e al primo giro aveva già quasi un centinaio di metri dalla Brabham di Reutemann; Regazzoni a sua volta, dopo tre giri, era salito al terzo posto per conquistare il secondo alla quinta tornata. Quindi i due ferraristi prendevano il largo e sembrava che dovessero doppiare tutti.

Invece, dall'entusiasmo più acceso e legittimo, la folla di Monza passava alla delusione più amara. La macchina di Lauda, intorno al venticin-

quesimo giro, cominciava a lasciare fumo durante le sciate delle marce e al ventinovesimo passaggio invece dell'austrico transitava primo Clay Regazzoni. Grandi applausi per lo svizzero che sembrava avviarsi a confermare il pronostico che lo voleva vincitore a Monza «Quasi un bene», avrà pensato più d'uno, «così il titolo mondiale pressoché deciso a favore di «Rega». Ma le cose non andavano così.

Lauda, al trentaduesimo giro, si fermò al box con il motore «cotto» e sette giri dopo finiva anche la magnifica avventura di Clay.

La vittoria di Ronnie Peterson, che ripeté l'exploit del 1973, si decise in questo momento. Lo svedese — che da dodicesimo giro, dopo la scomparsa del Brabham, si trovava in terza posizione — passava al comando, mentre Fittipaldi, che l'aveva sempre seguito come un'ombra, era secondo.

Terzo molto staccato stava Schekter ed altrettanto staccato seguiva Merzario. Le posizioni rimanevano invariate fino al termine e l'italiano otteneva così il miglior piazzamento di tutta la stagione mentre Schekter, con una corsa regolare ma non certo con la stessa regolarità di un punto da Regazzoni nella classifica iridata. Rilanciato era pure Fittipaldi che ancora una volta, senza strafare, si prendeva un punto della seconda piazza.

Per dare un'idea di quanto la corsa sia stata selettiva, basti dire che solo questi quattro piloti hanno terminato a pieni giri, mentre il quinto classificato, Carlos Pace, che entra anch'egli nel punteggiato iridato, si è pure aggraffato al solo punto. È giunto staccato di un giro. Le prime a cedere tra le macchine che «contavano» erano state le Brabham, la migliore delle quali, quella di Reutemann che viaggiava in terza posizione, cedeva malamente nel box al dodicesimo giro.

Poco prima era andato fuori Watson alla variante dopo il rettilineo del box, mentre Pace era costretto a fermarsi al primo giro dopo aver preso scacco dalla terza alla settima posizione. L'argentino riprendeva quasi subito il punto, grazie alla serie di ritiri, e si guadagnava, come si è detto, il quinto posto. Da notare la bella corsa di Vittorio Brambilla, finché è rimasto in gara. Il ticinese, rimontando posizioni su posizioni, era riuscito al dodicesimo passaggio a guadagnare il quinto posto dietro a Fittipaldi. Poi Vittorio ha osato troppo ed è andato fuori alla prima variante al sedicesimo giro.

La giornata monzese, una bella giornata di sole, ha cominciato con prospettive rosee. Ovunque regnava fiducia sia tra gli uomini del «Cavallino» sia tra la folla, che si presenta enorme. Si parla di 200 mila persone ma il numero preciso non lo sapremo mai perché le «vie dell'autodromo» sono infinite. C'è gente dappertutto e non mancano i soliti acrobati che trasformano in «tribune aeree» i grandi cartelloni pubblicitari. Ci sono ragazzi che se ne stanno tranquilli seduti a cavallo di una tavola a venti metri di altezza!

Inutile dire che gli inviti degli automobilisti a lasciare le pericolose posizioni lasciano il tempo che trovano. Si tratta di un pubblico fatto per il novanta per cento di ragazzi e ragazze. Molti portano le magliette con le immagini dei campioni del cuore e con i nomi delle macchine. E non mancano, ovviamente, le bandiere con il «cavallino rampante» da agitare con frenesia ad ogni passaggio delle macchine rosse.

L'autodromo ha cominciato ad animarsi fin dal mattino, anzi già dall'alba, perché non pochi giovani, specialmente provenienti dall'estero, hanno trascorso la notte nel parco, sotto le tende. Per tutte le ore che hanno preceduto la gara, partita alle 15.40 con una decina di minuti di ritardo sul programma, un fiume di macchine ha defluito verso Monza con non pochi intasamenti, data l'insufficienza delle strade che portano alla pista. Quale sarà il traffico che attende questa folla al ritorno lo lasciamo immaginare. Ma per ora pensa a «godersi» la gara, che è stata preceduta dalle finali della formula Italia e della formula Renault, due corse molto divertenti e che hanno provocato qualche brivido.

Finalmente le macchine entrano in pista e dopo un paio di giri liberi si dispongono nell'ordine di partenza. In prima fila sono la Ferrari di Lauda e la Brabham di Reutemann, in seconda le altre due Brabham di Pace e

Watson, in terza la Ferrari di Regazzoni e la McLaren di Fittipaldi; seguono le Lotus di Peterson e Hunt. La Tyrrell di Schekter è solo in sesta fila dietro quella del compagno di squadra Depallier. Brambilla è in settima fila e Merzario in ottava proprio dietro il monzese.

La grande emozione di sempre quando i meccanici sgomberano la pista lasciando i corridori soli nei loro abitacoli. Poi i motori alle stelle e finalmente il «via»!

Al primo giro transita subito nettamente in testa la Ferrari di Lauda seguita da Reutemann, Pace, Watson, Regazzoni, Peterson, Fittipaldi, Hunt e Brambilla. Non riesce a percorrere più di un centinaio di metri Beltoise, mentre il suo compagno di squadra Pescarolo si ferma subito dopo quarto giro. Le BRM decisamente non vanno. Al decimo passaggio le posizioni sono le seguenti: Lauda, Regazzoni (a 9°), Reutemann (a 9°), Peterson (a 11°) e Fittipaldi (a 12°). Poi Reutemann abbandona e Brambilla, che al dodicesimo giro era dietro a Fittipaldi, va fuori per fortuna senza farsi un graffio.

Così a metà gara Peterson è terzo, Fittipaldi quarto, Schekter quinto e Merzario sesto. Quindi scompaiono dalla scena le due Ferrari, che erano arrivate ad avere più di un punto. Il quinto e il sesto. Quindi scompaiono dalla scena le due Ferrari, che erano arrivate ad avere più di un punto. Il quinto e il sesto.

Così a metà gara Peterson è terzo, Fittipaldi quarto, Schekter quinto e Merzario sesto. Quindi scompaiono dalla scena le due Ferrari, che erano arrivate ad avere più di un punto. Il quinto e il sesto.

Così a metà gara Peterson è terzo, Fittipaldi quarto, Schekter quinto e Merzario sesto. Quindi scompaiono dalla scena le due Ferrari, che erano arrivate ad avere più di un punto. Il quinto e il sesto.

Così a metà gara Peterson è terzo, Fittipaldi quarto, Schekter quinto e Merzario sesto. Quindi scompaiono dalla scena le due Ferrari, che erano arrivate ad avere più di un punto. Il quinto e il sesto.

Così a metà gara Peterson è terzo, Fittipaldi quarto, Schekter quinto e Merzario sesto. Quindi scompaiono dalla scena le due Ferrari, che erano arrivate ad avere più di un punto. Il quinto e il sesto.



MONZA — Ronnie Peterson esulta dopo la vittoria.

CLASSIFICA UFFICIALE

1. RONNIE PETERSON (Lotus) km 300,340 in 1 ora 22'36"10. Emerson Fittipaldi (McLaren) a 8 decimi; 3. Jody Schekter (Tyrrell) a due giri; 4. Arturo Merzario (Iso) a 12"7; 5. Carlos Pace (Brabham) a un giro; 6. Denis Hulme (McLaren) a un giro; 7. John Watson (Brabham) a un giro; 8. Graham Hill (Lotus) a un giro; 9. Denis Hulme (McLaren) a un giro; 10. Tom Pryce (Shadow) a due giri; 11. Patrick Depallier (Tyrrell) a due giri; 12. Clay Regazzoni (Ferrari) ritirato dopo 10 giri; 13. Niki Lauda (Ferrari) ritirato dopo 20 giri; 14. Jackie Ickx (Lotus) ritirato dopo 20 giri (Giro più veloce, il 46,0, di Carlos Pace su Brabham su 134"2, alla media di km 230,81).

CLASSIFICA PROVVISORIA DEL CAMPIONATO MONDIALE CONDOTTORI DI FORMULA 1. REGAZZONI punti 46; Schekter 45; Fittipaldi 43; Lauda 38; Peterson 35; Reutemann 24; Hulme 20; Hill 10; Pace 12; Depallier 11; Beltoise 10; Hunt 8; Jarier 6; Merzario 5; Pace 5; Watson 4; Price, Bill e Brambilla 1.

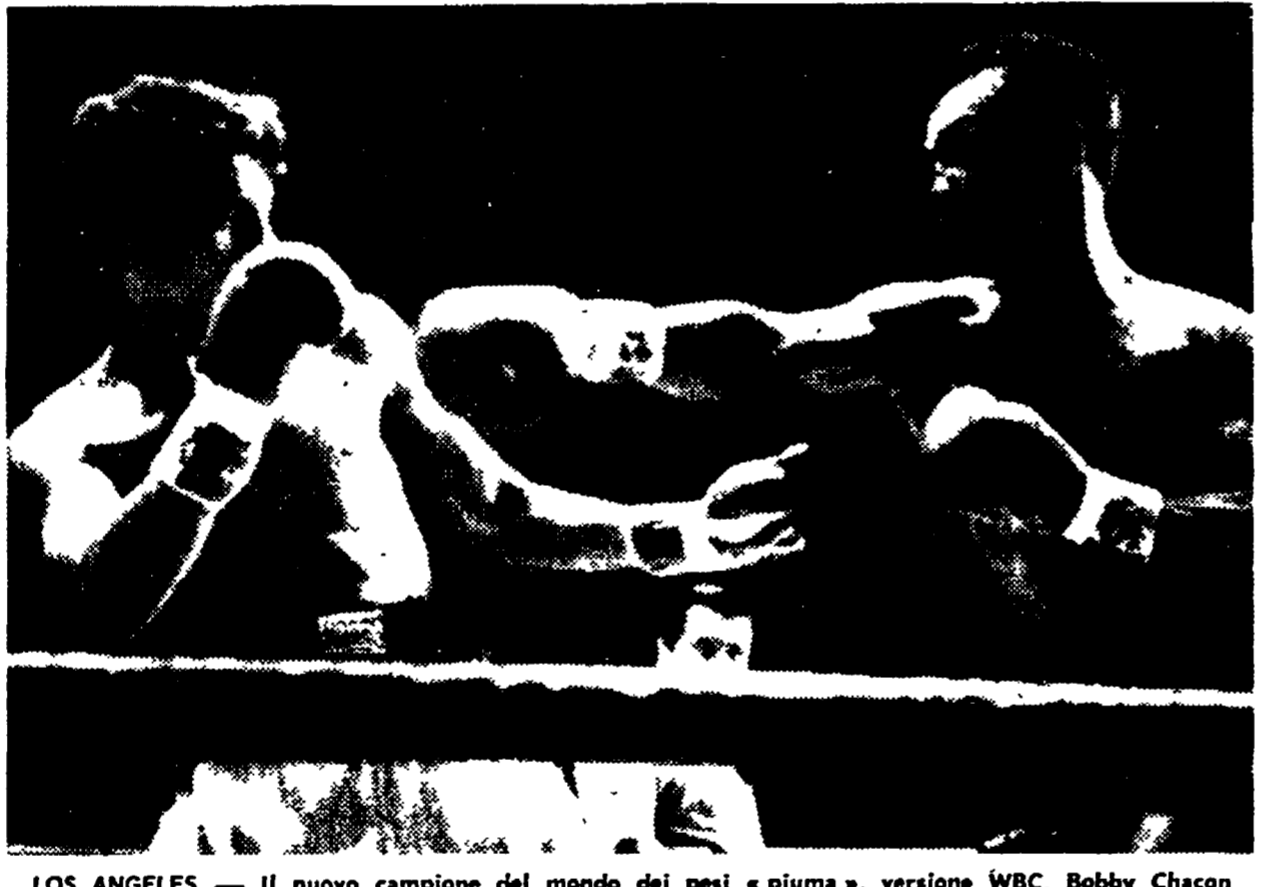
Contro Marciano rappresentante del Venezuela a Los Angeles

Un «uppercut» al mento assegna a Chacon il mondiale dei piuma

Un titolo conquistato con forza e maturità a due minuti e dieci secondi dall'inizio della nona ripresa - Nel jab l'arma migliore dello statunitense - Il venezuelano tenta di rialzarsi ma è costretto all'angolo dall'arbitro

SERVIZIO. LOS ANGELES 8 settembre. Un ex studente di College ventidue anni, il californiano Bobby Chacon, è il nuovo campione del mondo dei pesi «piuma», versione WBC (World Box Council); titolo che Bobby Chacon ha conquistato con la forza e la maturità di un veterano del ring mettendo al tappeto alla nona ripresa il venezuelano Alfredo Marciano, di lui più anziano di cinque anni.

Con un destro al volto ma non ha il coraggio di proseguire l'azione preferendo lavorare di tronco per schivare i colpi di rimessa del pugile statunitense. Finalmente Marciano in evidenza nella sesta ripresa, senz'altro la bella della del combattimento. Chacon pur sottoposto al forcing del venezuelano non si scompone e riesce a concludere il round in crescendo.



LOS ANGELES — Il nuovo campione del mondo dei pesi «piuma», versione WBC, Bobby Chacon (con i calzini bianchi) mentre elude un destro del venezuelano Alfredo Marciano.

Raggiunto da una serie di sinistri e destri conclusa da un saltante «uppercut» che lo ha centrato al mento, il pugile sudamericano è andato di schianto al tappeto. Contato sino ad otto l'arbitro è il messicano Ray Solis — Marciano ha trovato spinto dall'orgoglio, un barlume di lucidità e di energia per rialzarsi, ma era chiaro che non era in condizioni di combattere il combattimento. Erano trascorsi due minuti ed undici secondi dall'inizio della nona ripresa quando il giudice di gara lo ha invitato allo angolo.

Alla settima ripresa Marciano raggiunto da una serie a due mani trova il spiraglio scampo nella guardia dell'avversario e lo colpisce duramente di destro al volto. E' un colpo che Chacon accusa e sembra per un attimo vacillare. Il venezuelano ha il torto di non incalzare l'avversario e lo statunitense ha modo di recuperare.

Chacon, battuto una sola volta in 25 incontri sostenuti da professionista, si è confermato pugile eccezionalmente dotato e sul ring ha dato ragione a quanti ne avevano anticipato una vittoria prima del limite. Il giovane statunitense ha avuto nel suo avversario la sua arma migliore e l'ha saputo usare bloccando sul nascere le iniziative di Marciano.

Accanto cinque minuti di lotta e poi l'epilogo che per Marciano è dramma e per Chacon meritato trionfo. Marciano, che fu già campione del mondo dei «leggieri» junior nel 1971, non aveva mai conosciuto sino ad oggi l'onta di un KO.

«Monotonia» ai mondiali di canottaggio

SEI TITOLI ALLA RDT

ALL'URSS il «due con» e agli USA l'«otto» - Gli azzurri ottengono solo due quarti posti (singolo e «due con»); il «due di coppia» si piazza al sesto posto

SERVIZIO. LUCERNA, 8 settembre. Con il precedente successo complessivo della Germania Democratica si sono conclusi i campionati mondiali di canottaggio sul Rot See lucernese. Vi diciamo subito che per gli equipaggi azzurri non ci sono state medaglie, visto che i tre che hanno partecipato alle finali hanno dovuto accontentarsi del quarto posto di Primo Baran e Angelo Rossetto nel «due con» e di Umberto Ragazzi nel singolo e del sesto posto di Biondi e Ferrini nel due di coppia (o doppio).

Baran-Rossetto hanno mancato il «bronzo» per un pelo. Al terzo posto si è infatti classificato l'equipaggio cecoslovacco dei fratelli Oldrich e Pavel Svojanovskij con un solo secondo di vantaggio. Umberto Ragazzi ha fatto quello che ha potuto: ancora avversari fortissimi e il suo piazzamento va considerato onorevole se si tien conto anche della maggior esperienza internazionale dei suoi avversari.

Si attende con molto interesse l'entrata in campo della testa di serie numero 1 Bernie Milton, e lo scontro tra la britannica Glynis Coles e la nostra Antonella Rosa. La partita dovrebbe essere interessante poiché recentemente, a Saint Moritz, la piccola genovese si è cavata la grossa soddisfazione di battere la più quotata avversaria e il «Bonfiglio» dovrebbe essere il teatro della rivincita.

Il «due con» ha visto lo unico successo dell'Unione Sovietica (che presentava 7 finalisti, contro gli 8 della RDT e 6 della Germania Federale). Vladimir Eschimon e Nikolai Ivanov hanno vinto praticamente «dal via». Sono partiti molto forte e nessuno è riuscito a tener loro testa. Il margine che vantavano al traguardo è stato di 10 metri da Iratrapura e sono stati costretti a cedere al fantastico finish dei due tedeschi per due secondi e mezzo. Ottimi terzi i britannici.

Il «quattro senza» propone una nuova e ormai monotona vittoria della RDT. Anche qui senza eccessivi problemi.

Tennis: iniziato a Milano il Trofeo Bonfiglio

Il torneo è iniziato con una serie di partite piuttosto intense. Iniziativa del seme emerge quella della bravissima Cossì che ha fatto fuori la svedese Bente Kjoelstad testa di serie numero sette. È la prima testa di serie che cade e la cosa ha fatto abbastanza sensazione. Il punteggio a favore della Cossì — che ha giocato assai bene — è piuttosto netto e non ammette discussioni: 6-4, 6-3.

Ottimo debutto della Cossì

La giovane atleta italiana ha battuto la svedese Kjoelstad, testa di serie numero sette.

Nesti vince a tempo di record la Cefala-Gibilimanna

Cefalu (Palermo), 8 settembre. Mauro Nesti ha vinto la settima edizione della cronoscalata Cefala-Gibilimanna, valevole per il trofeo della montagna, su Lola BMW al tempo record di 71'6"5 alla media di km 115,463. Il precedente record era stato stabilito dal pilota palermitano «Amphicar» l'altro anno su Chevrolet B23 in 72'4"2 alla media oraria di km. 110,974. Al secondo posto al cronoscalata Domenico Scialoja su March-BMW che ha corso in 72'4"2.

Regosa e Dallest prevalgono nelle corse di contorno

Contorno come sempre molto interessante per il Gran Premio d'Italia. Due gare con il monopolio della Formula Italia e della Formula Renault in un ideale confronto tra le promesse dello sport automobilistico nazionale e quello dello sport motoristico francese.

Nel clan di Maranello si cercano giustificazioni

Dalla sua voce dei protagonisti della stagione, il monzese del Gran Premio d'Italia, una radiografia della corsa il cui risultato ha saputo sovvertire il pronostico della vigilia.

«I motori hanno ceduto per materiale difettoso»

La gara regolarissima. Non ha alcuna particolarità. Ho dovuto solo controllare attraverso gli specchietti retrovisivi Emerson Fittipaldi.

Mauro Nesti vince a tempo di record la Cefala-Gibilimanna

Mauro Nesti ha vinto la settima edizione della cronoscalata Cefala-Gibilimanna, valevole per il trofeo della montagna, su Lola BMW al tempo record di 71'6"5 alla media di km 115,463.

Regosa e Dallest prevalgono nelle corse di contorno

Contorno come sempre molto interessante per il Gran Premio d'Italia. Due gare con il monopolio della Formula Italia e della Formula Renault in un ideale confronto tra le promesse dello sport automobilistico nazionale e quello dello sport motoristico francese.